



FATTI, NOTIZIE, FERMENTI PER UNA NUOVA CULTURA DELLA VITA A ROMA E PROVINCIA

OBIEZIONE DI COSCIENZA: UN DIRITTO DA DIFENDERE

“L’opposizione della Chiesa all’aborto non è un problema religioso, ma scientifico, perché lì c’è una vita umana e non è lecito fare fuori una vita umana per risolvere un problema”. Queste le parole di Papa Francesco rivolte di recente ai medici cattolici. L’aborto chirurgico e chimico (Norlevo, RU486), l’applicazione di dispositivi abortivi come la spirale e il rapido evolvere delle conoscenze tecnologiche, della “ricerca pura” e della “ricerca applicata”, della genetica e della fecondazione artificiale, coinvolge urgenti problematiche in riferimento alle quali assume rilevanza l’istituto dell’obiezione di coscienza. La possibilità di sollevare obiezione di coscienza è stata riconosciuta con riguardo al servizio di leva obbligatorio e agli interventi diretti all’aborto (in qualunque forma si presenti: chirurgico o farmacologico), cioè ai due casi tipici che per la loro radicalità permettono di mettere in evidenza i referenti essenziali dell’obiezione stessa. Sono casi emblematici perché, pur nella loro diversità, appaiono entrambi legati direttamente al fondamentale principio del non uccidere. La scelta dell’obiezione di coscienza non coincide comunque con un semplice “dire di no”, ma implica piuttosto l’apertura di un’alternativa possibile, di uno scenario diverso rispetto a ciò che non è lecito accettare. Dal momento che in questo gesto è insita una rivendicazione di libertà, l’obiezione di coscienza si configura come salvaguardia, per il singolo e per ogni persona, del patrimonio fondamentale di una comunità che voglia dirsi davvero democratica. Riguardo al tema dell’aborto Giovanni Paolo II, nell’enciclica Evangelium Vitae, scriveva che le leggi che lo permettono “non solo non creano nessun obbligo per la coscienza, ma sollevano piuttosto un grave e preciso obbligo di opporsi ad esse mediante obiezione di coscienza”. La difesa e promozione della vita non è una prerogativa dei soli cristiani: l’obiezione di coscienza costituisce un diritto costituzionalmente riconosciuto e garantito a tutti e non può essere ritenuta norma eccezionale del sistema giuridico. È l’aborto a costituire eccezione rispetto al principio di tutela della vita.

Ultimamente, intorno al tema dell’obiezione di coscienza, sono state messe in atto forzature di natura puramente ideologica che hanno portato allo

stravolgimento della stessa legge 194/78. Norma ambigua e profondamente ingiusta, ma che sul tema dell’obiezione di coscienza è molto chiara, laddove all’art.9 stabilisce esplicitamente che “il personale sanitario non è tenuto a prendere parte alle procedure di cui agli articoli 5 e 7 (dove per l’appunto si disciplina il processo di certificazione e autorizzazione che precede l’aborto stesso) e agli interventi per l’interruzione della gravidanza, qualora sollevi obiezione di coscienza” e ciò vale, evidentemente, per analogo motivo anche per la prescrizione di sostanze o sistemi meccanici che procurano l’aborto. Nell’applicazione di questa legge, l’unica parte che da una certa area politica fortemente ideologizzata viene tenuta in considerazione, è quella di un presunto ‘diritto all’aborto’, mentre tutti gli articoli che prevedono attività di prevenzione sono stati ignorati. Contemporaneamente non esistono oggi a livello nazionale delle forme di sostegno economico specifiche per le situazioni di maternità difficili.

Di recente il Presidente Zingaretti ha firmato, in qualità di commissario ad acta, il decreto ‘Rete per la salute della donna, della coppia e del bambino: ridefinizione e riordino delle funzioni e delle attività dei consultori familiari regionali’ che viola palesemente la legge 194/78, in merito all’esercizio dell’obiezione di coscienza fra i medici ginecologi. Nel decreto, infatti, si stabilisce che il personale obiettore operante nel consultorio familiare, pur non essendo coinvolto materialmente nella pratica dell’aborto, è obbligato comunque a partecipare alla redazione delle certificazioni e delle autorizzazioni che la precedono. Altrettanto inquietante è la parte del decreto in cui si afferma che il personale medico obiettore del consultorio è tenuto alla prescrizione di contraccettivi ormonali, anche post-coitali (dunque abortivi) e all’applicazione di sistemi meccanici, quali la spirale (anch’essa abortiva). Eppure dall’ultima relazione del Ministero della Salute sull’attuazione della legge 194/78, emerge chiaramente come il numero dei non obiettori nelle strutture ospedaliere del Lazio risulti congruo rispetto agli aborti effettuati. Su base regionale non emergono criticità nei servizi di aborto che vengono effettuati nel 64% delle strutture disponibili. Insomma, se proprio si vuol

le mettere mano alla L.194, che ha introdotto l’obiezione di coscienza, uno spazio c’è e va nel senso di una maggiore efficienza dell’azione di prevenzione, con la relativa riforma e riqualificazione dei consultori familiari e rilancio delle iniziative di sostegno alla maternità. Ai medici cattolici Papa Francesco ha voluto ribadire che “la vita umana è sempre sacra, valida e inviolabile e sempre ‘di qualità’ e come tale va amata, difesa e curata”.

Il Papa ha voluto rivolgere anche un invito a “collaborare con quanti, anche a partire da differenti prospettive religiose o di pensiero, riconoscono la dignità della persona umana quale criterio della loro attività. Infatti, se il giuramento di Ippocrate vi impegna a essere sempre servitori della vita, il vangelo vi spinge oltre: ad amarla sempre e comunque, soprattutto quando necessita di particolari attenzioni e cure (...) La fedeltà al vangelo della vita e al rispetto di essa come dono di Dio, a volte richiede scelte coraggiose e controcorrente che, in particolari circostanze, possono giungere all’obiezione di coscienza”.

Olimpia Tarzia

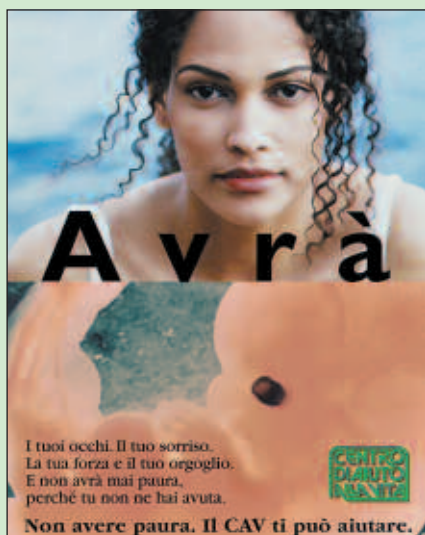
Un po’ di chiarezza sulla pillola del giorno dopo

Torniamo a parlare del Norlevo, dopo la modifica del foglietto illustrativo, che inizialmente ammetteva la potenzialità abortiva della sostanza, anche se con qualche giro di parole, per poi improvvisamente escluderla dalla scheda.

Il Norlevo, comunemente conosciuto come “pillola del giorno dopo”, è una sostanza basata sull’azione del levonorgestrel, un ormone che, se assunto entro 72 ore dal rapporto sessuale, inibisce o ritarda l’ovulazione, **qualora essa non sia ancora avvenuta**, impedendo così il concepimento. Il problema riguarda tutti quei casi in cui al momento del rapporto sessuale l’ovulazione sia già avvenuta e, tra il momento del rapporto e l’assunzione della pillola, l’ovulo sia già stato fecondato, dando vita a un nuovo individuo.

(Continua a pagina 2)

Noi abbiamo scelto di non rimanere indifferenti



Il Movimento per la vita romano

È UN’ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE che opera per favorire nella città di Roma e provincia una cultura dell’accoglienza, specialmente nei confronti del bambino concepito e del malato terminale

È IMPEGNATO IN ATTIVITÀ di formazione e culturali attraverso seminari di studio, concorsi scolastici, corsi di educazione della sessualità, dibattiti, conferenze, cineforum, concerti e altre iniziative

OFFRE UN SOSTEGNO CONCRETO alle donne e alle coppie in difficoltà di fronte a gravidanze difficili o inattese, in collegamento con le case di accoglienza, i consultori familiari e le altre realtà operanti a favore della vita e della famiglia



la sede è in
VIALE LIBIA 174
00199 ROMA
Tel. 06.86328010, fax 06.86386392
www.mpvroma.org
e-mail: mpvroma@tin.it

Un po' di chiarezza sulla pillola del giorno dopo

(Continua dalla prima pagina)

Studi approfonditi e documentati hanno condotto alla conclusione che, aldilà dell'azione antiovulatoria, nel caso di fecondazione avvenuta, il Norlevo agisce alterando il corpo luteo, cioè la ghiandola che prepara l'utero all'annidamento dell'embrione. In altre parole, da queste ricerche si individua un effetto antinidatorio della pillola, così come riportato originariamente nel foglio illustrativo (bugiardino), il che equivale a dire che si riconosce al Norlevo un effetto abortivo.

Su richiesta dell'agenzia produttrice del Norlevo, l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) ha disposto la sostituzione, sul foglio illustrativo, della vecchia dicitura, secondo la quale "il farmaco potrebbe anche prevenire l'impianto [dell'embrione]", con quella attuale, per cui esclusivamente "inibisce o ritarda l'ovulazione", negando così ogni effetto abortivo. In se-



guito è intervenuta la magistratura a sostenere questa nuova versione dei fatti, affermando in maniera piuttosto vaga che «recenti studi hanno dimostrato che il farmaco Norlevo non è causa di interruzione di gravidanza», ma senza fornirne i dovuti dettagli e ignorando i risultati dimostrati in precedenza. A causa di questa mancata chiarezza sulle sopraggiunte (e presunte) "evidenze scientifiche" che smentirebbero quanto già accertato, le associazioni Giuristi per la vita, Farmacisti cattolici, Movimento per la vita, Forum delle famiglie, Ginecologi cattolici A.I.G.O.C. e Pro Vita hanno presentato ricorso al TAR, bocciato e poi intentato di nuovo presso il Consiglio di Stato, per evitare che la realtà dei fatti sia manipolata in favore di interessi economici. Il ricorso è stato di nuovo respinto lo scorso settembre, ma questa volta la motivazione è che "la questione coinvolge aspetti complessi anche sul piano tecnico, che non possono essere adeguatamente approfonditi in una fase cautelare". La prima delle questioni che, secondo l'ordinanza, necessita di approfondimento è se l'affermazione che compare nel "bugiardino", che la pillola non possa impedire l'impianto in utero dell'embrione, sia o meno coerente con i risultati degli studi svolti. Almeno, in questa circostanza è stato riconosciuto

che non si può liquidare in quattro e quattr'otto la ricerca scientifica, anche se porta a conclusioni scomode.

La difficoltà di avere risultati certi e incontestabili risiede nel fatto che tanto il concepimento quanto l'aborto, in una fase così precoce, avvengono senza che la donna stessa se ne accorga, perciò è oltremodo difficile monitorare l'azione di una sostanza che intervenga in quel frangente.

Il fatto è che la posta in gioco, che è la vita umana, è troppo alta per ammettere anche un rischio minimo, se prevedibile. Tanto più quando esperti si sono già pronunciati non solo in termini di rischio, ma di ragionevole causa-effetto. Davanti a questo, un repentino cambiamento di valutazione dovrebbe essere supportato da prove certe al 100% dell'inconsistenza dell'effetto letale della sostanza sull'embrione. Al punto, per intenderci, che si dovrebbe star tranquilli a somministrare la pillola a una donna in accertata gravidanza, entro le 72 ore, che assolutamente desideri tenere il suo bambino; ipotesi chiaramente assurda, ma funzionale al ragionamento.



La redazione augura un Felice Natale e un sereno Anno Nuovo

Prepariamoci alla XXXVII Giornata per la vita

Si svolgerà domenica 1 febbraio 2015 la XXXVII Giornata per la vita celebrata dalla Chiesa cattolica italiana, dal tema: "Solidali per la vita". Un importante appuntamento annuale di preghiera, riflessione e impegno. Il Movimento per la vita romano è a disposizione per fornire consigli e materiale informativo per aumentare la nostra forza di accoglienza alla vita nascente.

Eterologa: diventare genitori: desiderio o diritto?

È dunque arrivata anche in Italia la fecondazione eterologa, ovvero la possibilità di avere figli utilizzando gameti che non appartengono ad almeno uno dei due genitori. La questione è ancora da regolamentare, siamo in attesa di una legge nazionale che definisca tutti i dettagli, anche se non è ancora certo che ciò si verificherà. Per ora la Conferenza delle Regioni ha prodotto e approvato un documento che definisce alcuni punti condivisi: l'accesso all'eterologa prevederà un'età massima di 43 anni per le donne; il costo del ticket si aggirerà tra i 400 e i 600 euro (tranne in Lombardia, dove tutte le spese saranno a carico della coppia); sarà limitato a 10 il numero massimo di figli generati da ogni donatore e allo stesso donatore si potranno "commissionare" più figli; inoltre si farà in modo di mantenere nel "prodotto del concepimento" le stesse caratteristiche fenotipiche dei "genitori riceventi", tra cui ad esempio il colore della pelle. Ecco che il nostro vocabolario è stato conseguentemente aggiornato e si attingono dalla terminologia legata all'ambito della produzione, parole che appartengono al contesto della nascita, della genitorialità, della famiglia. Il concepimento diventa produzione, il concepito diventa prodotto, i genitori (un tempo non bisognava aggiungere altro a questa definizione) devono essere distinti in genitore ricevente e donatore, il desiderio di generare una nuova vita come frutto dell'amore sponsale è ridotto ad una mera commissione.

Perché noi ci opponiamo a tutto questo? Cosa c'è che non va nel desiderio di due persone che vorrebbero realizzare la loro genitorialità ricorrendo al gamete di un donatore? Semplicemente il fatto che essere padre e madre non significa questo. Molte volte si sente dire nei casi di abbandono, spesso con una certa superficialità, che il vero genitore è quello che cresce il figlio, screditando a tutti gli effetti il genitore biologico che magari ha abbandonato il piccolo per chissà quale drammatico motivo. Altre volte, però, come in questi casi, si dà tutta l'importanza a riprodurre, per quanto possibile, le parvenze di una genitorialità "naturale". Sembra che la logica sia "facciamo finta che sia nostro", come a non voler fare pace con delle condizioni, sia pure dolorose, che talvolta la natura impone. Allora non importa di chi è il seme; se la coppia godrà della gravidanza, potrà insabbiare le origini del bimbo sul principio che *occhio non vede, cuore non duole*.

Purtroppo però non funziona così, perché ciò che rende genitori autentici è il senso del dono di sé, non il diritto a "possedere" dei figli, diritto che, tra l'altro, non esiste e per quanto difficile sia sforzarsi di realizzare questo, sconvolgere la prospettiva dei ruoli non potrà mai essere una soluzione. Aprirsi alla vita in fondo significa questo: cercare di orientare il proprio cuore il più possibile verso l'accoglienza. Eventualmente anche di un bambino che non avrà il nostro corredo cromosomico, ma che in noi può conoscere una nuova mamma e un nuovo papà, senza rinnegare i genitori biologici.



SOS VITA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
8008-13000

è un numero verde riservato a persone in difficoltà psicologica o morale per:

- una gravidanza difficile o lontana
- un neonato che rischia di essere "genito via"
- un aborto che ha lasciato ferite che sembrano inguaribili

S.O.S. VITA

SEMPRE E IN TUTTI I SPAZII
rispondono 24 ore su 24

EFFETTI CONCRETI: SPICCA CROCELLI
oltre ad un concreto intervento attraverso gli oltre 500 movimenti e Centri di aiuto alla vita sparsi su tutto il territorio nazionale

CONSULTA IL PORTALE DEL MOVIMENTO PER LA VITA ROMANO

www.mpvroma.org

Un'agile enciclopedia di documenti, video e pubblicazioni a sostegno della vita

- ◆ Tematiche quali aborto, fecondazione artificiale, cellule staminali, adozione, eutanasia, bioetica supportate da ampia documentazione
- ◆ Notizie di attualità e documenti storici autorevoli
- ◆ Iniziative di formazione, corsi, seminari di studi
- ◆ Diffusione, continuamente aggiornata, di attività culturali su eventi, dibattiti, conferenze
- ◆ Vasta quantità di contenuti e numerosi links

La concretezza dei nostri progetti su www.mpvroma.org.

Il nostro punto di riferimento.

Il nostro punto di partenza sempre nuovo.

Costruiamo insieme un futuro migliore nel quale l'annuncio di una vita possa sempre essere accolto con gioia e mai rifiutato per paura

Diventa anche tu "alleato della vita" sostenendoci anche economicamente tramite:

- il conto corrente postale n. 34516005

oppure

- il conto corrente bancario:

IBAN IT80 P031 2705 0110 0000 0108 513

intestati a

Movimento per la vita romano
viale Libia 174 - 00199 Roma
Tel. 06/86328010 - fax 06/86386392
www.mpvroma.org
e-mail: mpvroma@tin.it



Ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 196/03, il Movimento per la vita romano, titolare del trattamento, la informa che i suoi dati verranno raccolti e utilizzati al solo scopo di promuovere l'informazione e raccogliere adesioni a sostegno delle attività dell'Associazione. Lei potrà in ogni momento consultare i dati che la riguardano e chiederne l'eventuale modifica e/o cancellazione.

Anno XX - n° 3/4 - Novembre/Dicembre 2014

L'informaVita

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 00162/95 del 27 marzo 1995 - Mensile - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46 art. 1, comma 2) - DCB - Roma
Direttore responsabile: Antonio Ventura - Direzione - Redazione - Amministrazione: Movimento per la vita romano - Viale Libia, 174 - 00199 Roma - Tel. 06/86.32.80.10 - fax 06/86.38.63.92 - e-mail: mpvroma@tin.it - c/c postale n° 34516005.
Contributo volontario per spese di stampa: ordinario € 10,00 - di sostegno € 25,00
Stampa: Tipografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: Dicembre 2014